

# «Chiusi per prudenza, ma pronti a riaprire»

Giancarlo Nicosanti, ad di Unieuro: «In questi giorni lavoriamo per allestire i negozi con le protezioni di sicurezza»

di Fabio Gavelli

**Sabato** 14 marzo i 77 negozi del Nord Italia di Unieuro hanno chiuso, pur avendo ancora la possibilità di tenere aperto. Il gruppo con sede a Forlì, leader nella distribuzione dell'elettronica da consumo e degli elettrodomestici, è tuttavia pronto a riprendere il lavoro. Nel frattempo ha annunciato di avere sottoscritto una polizza assicurativa Covid-19 per i dipendenti del gruppo che prevede un'indennità in caso di ricovero causato dal virus, un'indennità da convalescenza e un pacchetto di assistenza post degenza. Giancarlo Nicosanti, forlivese, amministratore delegato di Unieuro Spa, fa il punto di questa situazione a dir poco delicata.

**Nicosanti, perché avete scelto di calare la saracinesca anche se in teoria potevate non farlo?**

«Per proteggere la salute dei nostri collaboratori e dei clienti. Le misure che pochi giorni dopo ha varato il governo, andavano in effetti nella stessa direzione».

**Ora come vi comportate?**

«Stiamo mettendo in sicurezza i 250 negozi, attrezzandoli con le dotazioni per il personale e le barriere alle casse. Monitoriamo la situazione giorno per giorno, in attesa della riapertura, che mi auguro avvenga il più presto possibile, pur con tutte le cautele del caso. Secondo le disposizioni governative, possiamo tenere aperto dal lunedì a venerdì, non nel fine settimana».

**Il gruppo ha dichiarato minori incassi del 34% nel periodo dall'8 al 16 marzo, ma viene da un 2019 record con un incremento del 16% nel fatturato. Che impatto avrà questa crisi?**



Giancarlo Nicosanti è amministratore delegato del gruppo che ha sede a Forlì

«Le ripercussioni ci sono anche per noi, è evidente. In questo periodo il personale sta smaltendo ferie e permessi e stiamo concludendo un accordo di cassa integrazione, che riguarderà

quasi tutti i dipendenti, a rotazione».

**I consumi stanno cambiando in seguito alle nuove necessità?**

«Assolutamente sì. Si vende molto tutto ciò che serve per lavorare, studiare o passare il tempo in casa. Come computer, tablet, web camera. Ma anche smart tv. Rispetto al solito, ora accade che ci siano anche 3-4 persone in casa contemporaneamente ad avere bisogno di tali dispositivi».

**DIFFICOLTÀ**

**«In questo periodo dipendenti in ferie ma abbiamo chiesto la cassa integrazione»**

«Non esiste una letteratura in materia, perché è un evento del tutto nuovo. Siamo costretti a evitare tutti i contatti, ma esplorerà comunque la voglia di fare una vita normale, passeggiare e comprare qualcosa. Ci riabiteremo a stare con gli altri e sarà ancora più bello. Quanto a Unieuro, da leader del mercato crediamo di avere le idee chiare per uscire per primi e meglio degli altri dalla crisi, in un mercato ancora più selettivo».

**Difficile ragionare di ripresa, ma che caratteristiche avrà?**

«Non esiste una letteratura in materia, perché è un evento del tutto nuovo. Siamo costretti a evitare tutti i contatti, ma esplorerà comunque la voglia di fare una vita normale, passeggiare e comprare qualcosa. Ci riabiteremo a stare con gli altri e sarà ancora più bello. Quanto a Unieuro, da leader del mercato crediamo di avere le idee chiare per uscire per primi e meglio degli altri dalla crisi, in un mercato ancora più selettivo».

**Difficile ragionare di ripresa, ma che caratteristiche avrà?**

«Non esiste una letteratura in materia, perché è un evento del tutto nuovo. Siamo costretti a evitare tutti i contatti, ma esplorerà comunque la voglia di fare una vita normale, passeggiare e comprare qualcosa. Ci riabiteremo a stare con gli altri e sarà ancora più bello. Quanto a Unieuro, da leader del mercato crediamo di avere le idee chiare per uscire per primi e meglio degli altri dalla crisi, in un mercato ancora più selettivo».

**Difficile ragionare di ripresa, ma che caratteristiche avrà?**

«Non esiste una letteratura in materia, perché è un evento del tutto nuovo. Siamo costretti a evitare tutti i contatti, ma esplorerà comunque la voglia di fare una vita normale, passeggiare e comprare qualcosa. Ci riabiteremo a stare con gli altri e sarà ancora più bello. Quanto a Unieuro, da leader del mercato crediamo di avere le idee chiare per uscire per primi e meglio degli altri dalla crisi, in un mercato ancora più selettivo».

**Qualche curiosità?**

«Da anni non si vendevano più macchine per fare il pane in casa, invece ora è ripresa la richiesta. Così come di tutti gli elettrodomestici per fare pulizie domestiche».

**La gente compra online?**

«Certamente. Siamo stati fra i primi a puntare sulla strategia omnicanale, una scelta lungimirante che sta dando ottimi risultati: due anni fa è cresciuta del 30% e l'anno scorso del 23,6%. Abbiamo due piattaforme, che sono unieuro.it e monclick.it, tutti i prodotti sono a disposizione, non c'è problema di stock».

**Da una parte ci sono ancora ti-**

**BOOM ONLINE**

**Molte richieste per tutti i prodotti che consentono studio e lavoro da casa**

**mori, ma anche una grande voglia di tornare a vivere.**

«Sì, mi ha colpito per esempio il fatto che i commessi dei nostri negozi situati nelle zone rosse ci chiedono 'quando si riapre?'. I 5 mila dipendenti in questa fase si stanno stringendo attorno all'azienda».

**Difficile ragionare di ripresa, ma che caratteristiche avrà?**

«Non esiste una letteratura in materia, perché è un evento del tutto nuovo. Siamo costretti a evitare tutti i contatti, ma esplorerà comunque la voglia di fare una vita normale, passeggiare e comprare qualcosa. Ci riabiteremo a stare con gli altri e sarà ancora più bello. Quanto a Unieuro, da leader del mercato crediamo di avere le idee chiare per uscire per primi e meglio degli altri dalla crisi, in un mercato ancora più selettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA**

**«Il sindaco riapra il mercato coperto»**

Fratelli d'Italia ritiene che la decisione danneggi i piccoli produttori locali

**No alla chiusura del mercato coperto. Fratelli d'Italia chiede al sindaco Zattini di riaprire la struttura.**

«Riteniamo assolutamente sbagliato e anche contrario al decreto del governo il provvedimento regionale di chiudere i mercati che danno lavoro a tanti piccoli esercizi che commerciano prodotti alimentari di prima necessità - sostiene Davide Minutillo, capogruppo del partito - Se è vero che le grandi catene possono rimanere aperte non si capisce perché creare un danno ai piccoli venditori che svolgono un servizio essenziale ai cittadini e soprattutto che favoriscono i prodotti a km zero. Secondo un nostro studio il provvedimento di Bonaccini del 21 marzo che impone ai mercati che vendono generi alimentari di rimanere chiusi, non è applicabile. Abbiamo presentato un question time a livello regionale e comunale e chiederemo al sindaco Zattini di aprire immediatamente il mercato delle erbe e il mercato agricolo».

## I sindacati: «Stop alle 600 aziende non essenziali, se no sciopero»

Teleconferenza col prefetto «Molte unità produttive non rispettano la sicurezza»

**Sarebbero** circa seicento le imprese della provincia ancora al lavoro, nonostante non rientrino fra quelle essenziali. I sindacati, dopo una videoconferenza col prefetto, fanno appello al senso di responsabilità degli imprenditori, ma chiedono anche alle autorità di disporre il fermo. E agitano la possibilità di dichiara-

re sciopero, se non ci fosse un adeguamento alle normative. «Il Paese non può fermare le attività essenziali e siamo preoccupati per le ripercussioni economiche di questa emergenza, ma non è tollerabile che le restrizioni si fermino ai cancelli delle imprese», scrivono i segretari di Cgil, Cisl e Uil, che ritengono utilissimo «in modo massivo» le deroghe alla chiusura decretate dal governo. Di qui l'appello al sistema imprenditoriale di agire «con sen-

so di responsabilità».

**Ma nel colloquio** a distanza con la prefettura, sono state formalizzate altre richieste. Si tenga conto delle segnalazioni delle organizzazioni sindacali e si disponga il fermo produttivo di quelle aziende che possono beneficiare della cassa integrazione. C'è poi la questione della sicurezza dei lavoratori. Occorre «collaborare rispetto alle segnalazioni sulle mancanze di applicazione del protocollo di salute e sicurezza - sostengono i sindacati - per tutte le attività essenziali che devono restare aperte».

I rappresentanti dei lavoratori auspicano poi «una cabina di regia con le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».

Infine, i sindacati vogliono essere ricompresi fra i soggetti con cui la prefettura si confronta per verificare quali imprese hanno chiesto la prosecuzione dell'attività. «La prefettura, pur indicando che cercherà di lavorare celermente, alla data di ieri non ha tenuto conto che il Ministero dell'Interno è intervenuto con circolare a tutte le prefetture - concludono Cgil, Cisl e Uil - chiedendo di ricomprendere le organizzazioni sindacali». Ai consiglieri regionali e ai parlamentari locali è richiesto di agire nell'interesse generale chiedendo «alla Prefettura di convocare le parti sociali».



Antonio Corona, prefetto di Forlì-Cesena, ha ascoltato Cgil, Cisl e Uil in videoconferenza